

## AGENZIA PARLAMENTARE

**OUA commenta la relazione del Ministro Severino**

**(AGENPARL) - Roma, 18 gen - "Si può fare. Oggi stesso, ripartendo dal Patto per la Giustizia firmato con l'Anm e gli operatori del settore. Le priorità: interventi sul ricorso in Cassazione, riorganizzazione e autogestione degli uffici e delle risorse da parte di avvocati e magistrati, media-conciliazione facoltativa, riforma del giudice laico, tribunale tecnologico, tutela del ruolo costituzionale del diritto di difesa dalle liberalizzazioni selvagge. La rotta attuale è invece sbagliata, per questa ragione lo sciopero degli avvocati è una possibilità sempre più concreta. Venerdì a Roma assemblea generale dell'avvocatura"**

**Il presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, la rappresentanza politica degli avvocati italiani, Maurizio de Tilla, ieri nel corso del Convegno dell'Associazione Nazionale Magistrati: "Giustizia e legalità per la crescita del Paese. Dall'Anm idee e proposte di riforma", ha commentato la relazione annuale del Guardasigilli, Paola Severino, alle Camere, rilanciando "Il Patto per la Giustizia e i cittadini", sottoscritto con tutti gli operatori del settore e con la stessa Anm e invitato i giudici a presentare congiuntamente al Ministro della Giustizia proposte per modernizzare la macchina giudiziaria.**

**L'Oua ha indicato sei priorità e ricordato che gli avvocati sono in stato di agitazione e che nell'assemblea di venerdì prossimo (20 gennaio) a Roma, saranno decise forti iniziative di protesta contro le liberalizzazioni selvagge e contro la rottamazione della giustizia, causati dai provvedimenti approvati dal precedente Governo e dall'attuale Esecutivo. Tra le proposte il ricorso allo sciopero della categoria: «Il ministro Severino – ha sottolineato de Tilla – ha illustrato i noti problemi della nostra macchina giudiziaria, un'analisi condivisibile che si ripete ogni anno e che dimostra anche il fallimento di alcuni provvedimenti con il fine deflattivo come la media-conciliazione obbligatoria o il filtro in Cassazione. Però il Guardasigilli, invece, di fare un cambio di rotta e di aprire un dialogo con chi conosce davvero i problemi dei tribunali, a partire dagli avvocati e dai magistrati, insiste sulla stessa strada che non ha dato grandi risultati. In relazione alla richiesta di processi più brevi e di una macchina giudiziaria efficiente e senza sprechi, l'Oua e l'Anm e tutti le rappresentanze sindacali del settore hanno presentato efficaci proposte realizzabili immediatamente. Perché non ripartire quindi dal "Patto per la Giustizia e i Cittadini"».**

**«Non solo – ha continuato il presidente Oua – siamo in condizione di indicare 6 priorità per rimettere subito in marcia un processo virtuoso. La prima: modifica del comma 7 dell'articolo 111 della Costituzione per ridurre le materie sui cui si può ricorrere alla Cassazione. È ridicolo che in quella sede ci si occupi del contenzioso di pochi euro tra un cittadino e il venditore di ortaggi. Allo stesso tempo è inaccettabile che si respingano ricorsi per la mancanza del principio di autosufficienza. Si preveda che il difensore possa utilizzare la tecnologia e consegnare con un Cd ai giudici della cassazione tutta la documentazione necessaria. Il filtro in Cassazione è peraltro fallito. La seconda proposta dell'Oua:**

autogestione di magistrati e avvocati per la riorganizzazione degli uffici giudiziari e l'utilizzo delle risorse. Il contributo unificato deve essere esclusivamente impiegato nella giustizia. E sottratto al ministero dell'Economia. Diffusione delle pratiche virtuose, attraverso protocolli tra consigli degli ordini degli avvocati e capi degli uffici giudiziari. Sviluppo dell'innovazione tecnologica, quindi, e del processo telematico. La terza: posizione unitaria con la magistratura per respingere le liberalizzazioni selvagge che demoliscono il ruolo dell'avvocatura come soggetto costituzionale e che quindi comprimono il diritto di difesa per i cittadini. La quarta: decreto legge urgente con delega al governo per ridefinire l'assetto della magistratura laica, secondo criteri selettivi, chiare incompatibilità, retribuzione adeguata, autonomia. La quinta: investire nei tribunali tecnologici, unica risposta per ridurre le spese e allo stesso tempo aumentare la qualità dei servizi per i cittadini in modo capillare e moderno sul territorio. Rivedere, invece, la decisione governativa di accorpate e, quindi, chiudere la stragrande maggioranza delle circoscrizioni dei giudici di pace, scaricando sui tribunali maggiori un peso del contenzioso che rischia di portare al caos. Proprio un'eventualità di cui la giustizia non ha proprio bisogno. Sulla stessa linea rivedere la delega per la chiusura dei piccoli tribunali, aprendo un dialogo con magistrati e avvocati per definire criteri seri di valutazione dell'efficienza di quei presidi, di copertura del territorio e di eventuali ipotesi alternative. Tra questa la sopracitata conversione in tribunali tecnologici. La sesta: eliminare la media-conciliazione obbligatoria, che è incostituzionale perché limita l'accesso alla giustizia, che è costosa per i cittadini e che è solo un'occasione per di business per centinaia di società private che hanno puntato su questa "privatizzazione" della giustizia civile. Oltretutto è un'opzione fallimentare nei risultati deflativi, al contrario è un'ulteriore causa di ingolfamento e rallentamento dei processi. È bene ricordare che dopo oltre otto mesi dalla sua entrata in vigore sono poco più di tremila le conciliazioni effettivamente realizzate con la procedura di obbligatorietà. Ed in queste vanno comprese le controversie che le parti assistite dagli avvocati avevano già conciliato e sono state portate davanti al mediatore (per ottenere un titolo esecutivo) per la sola formalizzazione. Al Ministro della Giustizia chiediamo intanto di far slittare l'entrata in vigore delle materie ancora non comprese: incidenti stradali e condomini e di ripensare il sistema di extragiudiziale. E allo stesso tempo di implementare un meccanismo duale che veda una giustizia civile efficiente e una alternativa efficace e di qualità. In questo conteso la mediazione assumerà davvero un ruolo centrale nella deflazione dei procedimenti, senza però comprimere i diritti».